



IL PORTALE DELL'ALESSI A BOLOGNA



INQUADRAMENTO STORICO

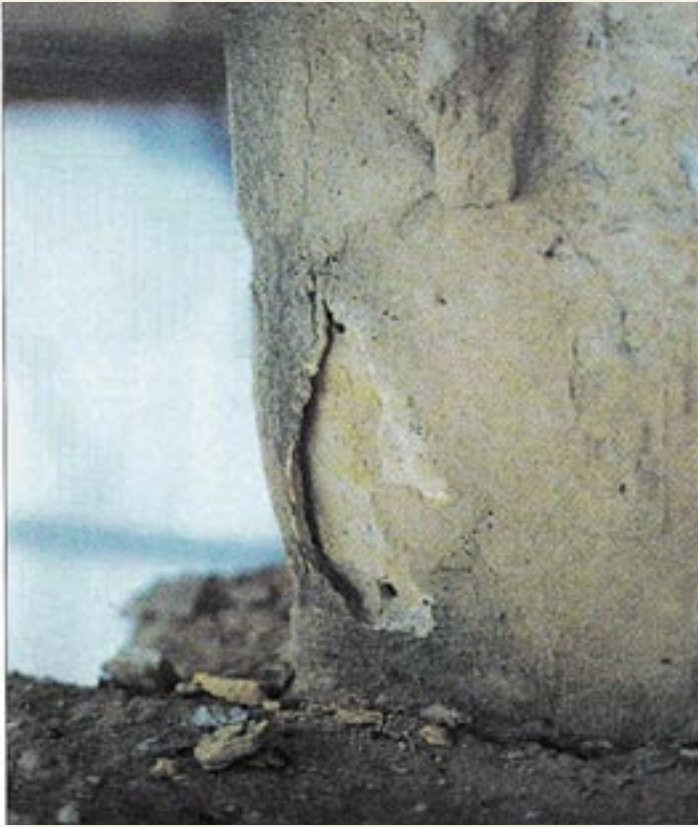
Il portale d'accesso all'antico palazzo Apostolico (oggi Palazzo di Città) realizzato dall'architetto Galeazzo Alessi nel 1555 e trasformato dal Tibaldi nel 1580 (con inserimento del grande ambone con la statua bronzea di Papa Gregorio XIII dello scultore Anchise Menganti) è un vero "arco di trionfo" in stile dorico con colonne binate (originariamente trattate con finto porfido) su singoli piedistalli sormontato da una balaustra da cui si diparte l'ordine superiore in stile ionico, ed ha svolto una funzione urbanistica fondamentale fin dal tardo Rinascimento, con un riferimento precedente (metà sec. XV) solo nell'arco marmoreo dei Laurana a Castel Nuovo a Napoli.

Tale funzione era ed è quella di cerniera architettonica fra il palazzo trecentesco delle Biade e quello quattrocentesco del Senato, giocando il ruolo di punto focale per cortei solenni e manifestazioni che culminavano in entrate trionfali nel più prestigioso palazzo-castello di Bologna.

PROBLEMI DI RESTAURO

Sul portale è stata condotta una attenta indagine visiva ed uno studio mineralogico petrografico. Il quadro patologico emerso ha evidenziato un cattivo stato di conservazione dei materiali lapidei (arenite quarzosocarbonatica) dovuto sia agli agenti di degrado quali umidità, sbalzi termici, agenti chimici e biodegenerativi, sia alla presenza di uno strato "di sacrificio" costituito da inerti colorati legati con una resina acrilica ed applicato su tutta la superficie del portale, con uno spessore di 1-1,5 mm. Tra le maggiori cause di degrado era evidente l'esfoliazione di questa "crosta" al di





sotto della quale erano presenti preoccupanti fenomeni di decoesione. L'intervento è avvenuto nell'ambito del restauro di monumenti prosicenti le piazze Maggiore e Nettuno, per Bologna città europea della cultura del 2000. I responsabili del progetto di restauro sono stati gli architetti Roberto Scannavini e Paolo Nannelli dell'U.O. Studi e Interventi Storico Monumentali del Comune di Bologna.

TIPO DI INTERVENTO

La crosta, brunastra e talora incoerente che accentuava l'aspetto vetusto e degradato, è stata rimossa con soluzione di acetone, alcool e acqua. Un'ulteriore rifinitura si è fatta con impacchi di carbonato d'ammonio in polpa di cellulosa.

Si è proceduto ad un consolidamento in profondità con esteri etilici dell'acido silicico applicati a rifiuto per ancorare le parti decoese al nucleo sano sottostante. Le stuccature delle fessurazioni e delle lacune sono state eseguite con malta a calce aerea e inerti con dosaggio granulometrico differenziato.

Una velatura costituita da latte di calce pigmentato, in tono alla scialbatura originale già individuata per mezzo delle indagini stratigrafiche, è stata applicata sulle superfici abrase, stuccate o prive di scialbo originale.

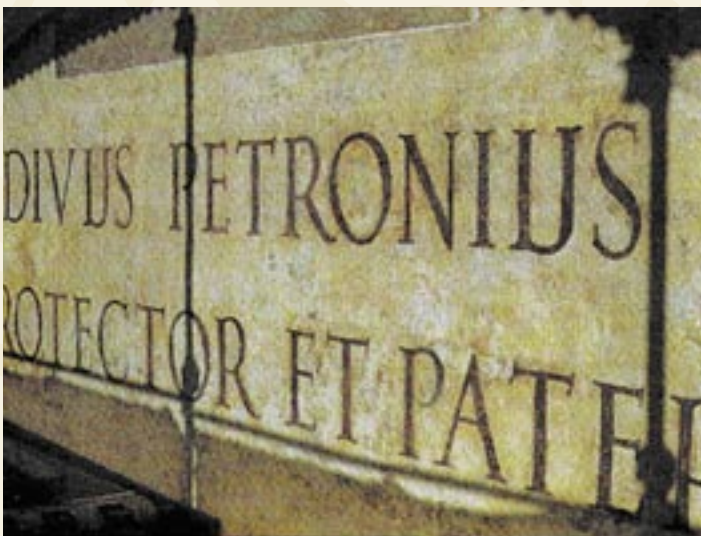
La presenza di alghe verdi e muschi è stata controllata con il doppio trattamento biocida devitalizzante, a base di ammonii quatemari in base acquosa, e ad effetto prolungato, con ALGOPHASE® in solvente al 3%. L'intero portale è stato difeso infine dall'acqua di precipitazione con HYDROPHASE®PRONTO, un protettivo silossanico a solvente.

Sulla parte basale, per un'altezza di circa 2 metri è stato applicato ANTIGRAFFITI®PHASE protettivo fluorurato che impedisce ad eventuali scritte vandaliche di essere assorbite a fondo nell'arenaria.

MATERIALI UTILIZZATI

Il SILICATO DI ETILE impiegato per il consolidamento è al 70% di esteri etilici dell'acido silicico, privo di catalizzatori acidi; è stato impiegato a 2 litri/mq.; La soluzione acquosa bio-





cida era a base di Benzalconio Cloruro mentre **ALGOPHASE®** è stato impiegato al 3% in alcool isopropilico, a restauro completato e prima del protettivo idrorepellente.

HYDROPHASE® è un idrorepellente silossanico che non crea pellicola e non modifica il tono del colore; è altresì ben permeabile al vapore d'acqua.

ANTIGRAFFITI®PHASE è un elastomero fluorurato, che non altera il colore, difende dalla pioggia ed impedisce a vernici e solventi di penetrare nella pietra. La scritta vandalica potrà quindi essere con facilità asportata, senza abrasioni.

Il prodotto è completamente reversibile in acetone anidro con impacchi.